

[Anaa](#) Assomed: contratti, si gioca su sanità pubblica

ROMA

(ANSA) - ROMA, 27 OTT - "Con la legge di Bilancio 2018, si gioca sulla pelle della sanità pubblica. Colpisce il silenzio della politica, sia della Commissione Salute, che della Presidenza della Conferenza delle Regioni, sia del Governo che del Ministro della Salute", commenta l'[Anaa](#) Assomed facendo anche riferimento ai contratti di lavoro.

Il sindacato dei medici rincara: "Il gioco del cerino tra istituzioni va avanti, tra minacce di rinvii della tornata contrattuale all'anno venturo e il menefreghismo di governo e partiti della sua maggioranza, troppo impegnati ad auto lodarsi per il milione di operatori sanitari inquadrati in "ordini" per accorgersi del disagio di 650.000 addetti alla tutela di un bene prezioso come la salute dei cittadini, che aspettano da 8 anni di poter discutere le condizioni del proprio lavoro". [Anaa](#) sottolinea la rabbia crescente di chi lavora nella sanità pubblica, destinatario di un impoverimento delle retribuzioni e del peggioramento delle condizioni di lavoro". (ANSA).

LOG/

S04 QBKN

AKS0015 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': ANAAO SU MANOVRA E RINNOVO CONTRATTI, SI GIOCA SU PELLE SSN =

Roma, 27 ott. (AdnKronos Salute) - "Senza soldi non si cantano messe. E nemmeno si firmano contratti di lavoro. Le dichiarazioni bellicose del presidente del Comitato di settore, organo tecnico delle Regioni, sul finanziamento (mancato) del rinnovo dei contratti e convenzioni nella Legge di bilancio 2018 cadono in un clima surreale". E' il commento dell'Anaa Assomed alle affermazioni di Massimo Garavaglia sui rinnovi.

"Colpisce il silenzio della politica - prosegue la sigla - sia della Commissione salute, che della presidenza della Conferenza delle Regioni, sia del Governo che del ministro della Salute, ancora una volta distratta sulle sorti del patrimonio civile e professionale che le è stato affidato. Non ci si accorge del disagio di 650.000 addetti alla tutela di un bene prezioso come la salute dei cittadini, che aspettano da 8 anni di poter discutere le condizioni del proprio lavoro".

Secondo l'Anaa, "la verità è che le politiche della salute non sono presidiate da interessi collettivi, quanto da familismi, lobbies e interessi elettorali, come dimostra il recente proliferare di professioni sanitarie con i relativi Ordini. La rabbia crescente di chi lavora nella sanità pubblica, destinatario di un malus costituito da impoverimento delle retribuzioni e peggioramento delle condizioni di lavoro a fronte di bonus elargiti a piene mani dalla legge di bilancio 2018, rappresenta una variabile non marginale in una competizione elettorale già iniziata. Ma davvero qualcuno della maggioranza pensa di andare a votare con il caos nella sanità pubblica?".

(Com-Mad/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492
27-OTT-17 13:01

Roma, 27 ottobre 2017 - Senza soldi non si cantano messe. E nemmeno si firmano contratti di lavoro. Le dichiarazioni bellicose del Presidente del Comitato di Settore, organo tecnico delle Regioni, sul finanziamento (mancato) del rinnovo dei contratti e convenzioni nella legge di bilancio 2018, già denunciato dall'Anaa, cadono in un clima surreale. È il commento dell'Anaa Assomed alle affermazioni di Massimo Garavaglia.

Colpisce, infatti, il silenzio della politica: sia della Commissione salute, che della Presidenza della Conferenza delle Regioni, sia del Governo che del Ministro della Salute, ancora una volta distratta sulle sorti del patrimonio civile e professionale che le è stato affidato.

Il gioco del cerino tra istituzioni va avanti, tra minacce di rinvii della tornata contrattuale all'anno venturo, fidando evidentemente in un colpo di fortuna, e il menefreghismo del Governo e dei partiti della sua maggioranza, troppo impegnati ad autolodarsi per il milione di operatori sanitari inquadrati in 'ordini' per accorgersi del disagio di 650.000 addetti alla tutela di un bene prezioso come la salute dei cittadini, che aspettano da 8 anni di poter discutere le condizioni del proprio lavoro.

La verità è che le politiche della salute non sono presidiate da interessi collettivi, quanto da familismi, lobbies e interessi elettorali, come dimostra il recente proliferare di professioni sanitarie con i relativi ordini.

La rabbia crescente di chi lavora nella sanità pubblica, destinatario di un malus costituito da impoverimento delle retribuzioni e peggioramento delle condizioni di lavoro a fronte di bonus elargiti a piene mani dalla legge di bilancio 2018, rappresenta una variabile non marginale in una competizione elettorale già iniziata. Ma davvero qualcuno della maggioranza pensa di andare a votare con il caos nella sanità pubblica?

FATTI & MISFATTI**ANAAO: SI GIOCA SULLA PELLE DELLA SANITÀ PUBBLICA**

(27/10/2017) - Senza soldi non si cantano messe. E nemmeno si firmano contratti di lavoro. Le dichiarazioni bellicose del Presidente del Comitato di Settore, organo tecnico delle Regioni, sul finanziamento (mancato) del rinnovo dei contratti e convenzioni



nella legge di bilancio 2018, già denunciato dall'Anaa, cadono in un clima surreale. E' il commento dell'Anaa Assomed alle affermazioni di Massimo Garavaglia.

Colpisce, infatti, il silenzio della politica: sia della Commissione salute, che della Presidenza della Conferenza delle Regioni, sia del Governo che del Ministro della Salute, ancora una volta distratta sulle sorti del patrimonio civile e professionale che le è stato affidato.

Il gioco del cerino tra istituzioni va avanti, tra minacce di rinvii della tornata contrattuale all'anno venturo, fidando evidentemente in un colpo di fortuna, e il menefreghismo del Governo e dei partiti della sua maggioranza, troppo impegnati ad autolodarsi per il milione di operatori sanitari inquadrati in "ordini" per accorgersi del disagio di 650.000 addetti alla tutela di un bene prezioso come la salute dei cittadini, che aspettano da 8 anni di poter discutere le condizioni del proprio lavoro.

La verità è che le politiche della salute non sono presidiate da interessi collettivi, quanto da familismi, lobbies e interessi elettorali, come dimostra il recente proliferare di professioni sanitarie con i relativi ordini.

La rabbia crescente di chi lavora nella sanità pubblica, destinatario di un malus costituito da impoverimento delle retribuzioni e peggioramento delle condizioni di lavoro a fronte di bonus elargiti a piene mani dalla legge di bilancio 2018, rappresenta una variabile non marginale in una competizione elettorale già iniziata. Ma davvero qualcuno della maggioranza pensa di andare a votare con il caos nella sanità pubblica?

IMGPress tutti i diritti riservati. Reg. Trib. ME n.1392 del 18/06/92

quotidiano**sanità**.it

Venerdì 27 OTTOBRE 2017

Contratto sanità. Anaao: “Si gioca sulla pelle della sanità pubblica”

“Il gioco del cerino tra istituzioni va avanti, tra minacce di rinvii della tornata contrattuale all'anno venturo, fidando evidentemente in un colpo di fortuna, e il menefreghismo del Governo e dei partiti della sua maggioranza, troppo impegnati ad autolodarsi per il milione di operatori sanitari inquadrati in ordini”.

“Senza soldi non si cantano messe. e nemmeno si firmano contratti di lavoro. Le dichiarazioni bellicose del Presidente del Comitato di Settore, organo tecnico delle Regioni, sul finanziamento (mancato) del rinnovo dei contratti e convenzioni nella legge di bilancio 2018, già denunciato dall'Anaao, cadono in un clima surreale”, questo il commento del sindacato [dopo le dichiarazioni di ieri di Garavaglia](#).

“Colpisce, infatti, il silenzio della politica: sia della Commissione salute, che della Presidenza della Conferenza delle Regioni, sia del Governo che del Ministro della Salute – prosegue la nota -ancora una volta distratta sulle sorti del patrimonio civile e professionale che le è stato affidato”.

“Il gioco del cerino tra istituzioni va avanti, tra minacce di rinvii della tornata contrattuale all'anno venturo, fidando evidentemente in un colpo di fortuna, e il menefreghismo del Governo e dei partiti della sua maggioranza, troppo impegnati ad autolodarsi per il milione di operatori sanitari inquadrati in “ordini” – sottolinea ancora l'Anaao - per accorgersi del disagio di 650.000 addetti alla tutela di un bene prezioso come la salute dei cittadini, che aspettano da 8 anni di poter discutere le condizioni del proprio lavoro”.

“La verità – scrive il sindacato - è che le politiche della salute non sono presidiate da interessi collettivi, quanto da familismi, lobbies e interessi elettorali, come dimostra il recente proliferare di professioni sanitarie con i relativi ordini”.

“La rabbia crescente di chi lavora nella sanità pubblica, destinatario di un malus costituito da impoverimento delle retribuzioni e peggioramento delle condizioni di lavoro a fronte di bonus elargiti a piene mani dalla legge di bilancio 2018, rappresenta una variabile non marginale in una competizione elettorale già iniziata. Ma davvero qualcuno della maggioranza pensa di andare a votare con il caos nella sanità pubblica?”, conclude Anaao.

PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

Legge di Bilancio 2018, Anaa Assomed: Si gioca sulla pelle della sanità pubblica

panoramasanita.it/2017/10/27/legge-di-bilancio-2018-anaao-assomed-si-gioca-sulla-pelle-dela-sanita-pubblica/



“Senza soldi non si cantano messe. e nemmeno si firmano contratti di lavoro. Le dichiarazioni bellicose del Presidente del Comitato di Settore, organo tecnico delle Regioni, sul finanziamento (mancato) del rinnovo dei contratti e convenzioni nella legge di bilancio 2018, già denunciato dall’Anaa, cadono in un clima surreale”. È il commento dell’Anaa Assomed alle **affermazioni di Massimo Garavaglia**. “Colpisce, infatti” sottolinea l’Anaa, “il silenzio della politica: sia della Commissione salute, che della Presidenza della Conferenza delle Regioni, sia del Governo che del Ministro della Salute, ancora una volta distratta sulle sorti del patrimonio civile e professionale che le è stato affidato. Il gioco del cerino tra istituzioni va avanti, tra minacce di rinvii della tornata contrattuale all’anno venturo, fidando evidentemente in un colpo di fortuna, e il menefreghismo del Governo e dei partiti della sua maggioranza, troppo impegnati ad autolodarsi per il milione di operatori sanitari inquadrati in “ordini” per accorgersi del disagio di 650.000 addetti alla tutela di un bene prezioso come la salute dei cittadini, che aspettano da 8 anni di poter discutere le condizioni del proprio lavoro. La verità è che le politiche della salute non sono presidiate da interessi collettivi, quanto da familismi, lobbies e interessi elettorali, come dimostra il recente proliferare di professioni sanitarie con i relativi ordini. La rabbia crescente di chi lavora nella sanità pubblica, destinatario di un malus costituito da impoverimento delle retribuzioni e peggioramento delle condizioni di lavoro a fronte di bonus elargiti a piene mani dalla legge di bilancio 2018, rappresenta” conclude l’Anaa “una variabile non marginale in una competizione elettorale già iniziata. Ma davvero qualcuno della maggioranza pensa di andare a votare con il caos nella sanità pubblica?”.

© 2017 Panorama della Sanità. All Rights Reserved.

27 ott
2017

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | 🐦

LAVORO E PROFESSIONE

Legge di Bilancio: si gioca sulla pelle della Sanità pubblica

di *Anaao Assomed*

Senza soldi non si cantano messe. E nemmeno si firmano contratti di lavoro. Le dichiarazioni bellicose del Presidente del Comitato di Settore, organo tecnico delle Regioni, sul finanziamento (mancato) del rinnovo dei contratti e convenzioni nella legge di bilancio 2018, già denunciato dall'Anaao, cadono in un clima surreale. È il commento dell'Anaao

Assomed alle [affermazioni di Massimo Garavaglia](#) .

Colpisce, infatti, il silenzio della politica: sia della Commissione salute, che della Presidenza della Conferenza delle Regioni, sia del Governo che del Ministro della Salute, ancora una volta distratta sulle sorti del patrimonio civile e professionale che le è stato affidato.

Il gioco del cerino tra istituzioni va avanti, tra minacce di rinvii della tornata contrattuale all'anno venturo, fidando evidentemente in un colpo di fortuna, e il menefreghismo del Governo e dei partiti della sua maggioranza, troppo impegnati ad autolodarsi per il milione di operatori sanitari inquadrati in "ordini" per accorgersi del disagio di 650.000 addetti alla tutela di un bene prezioso come la salute dei

